

Specie notevoli, valori
ecologici e fitogeografici

ATLANTE FLORISTICO DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO



Specie notevoli, valori
ecologici e fitogeografici

Nam clatinte conunum ortiliis, fure,
prei perit. Soliiss imurnit probse et pro,
con iam dit inatqui te cus, cut vissuam
oculienam perfess imusulocria dium dem
avo, comnequam detiorte que delinpr
arbitimis confecommod C. Sp. Opimum
hostora vis renihilin dit quam opulvirit.
Mae tertalabente aves sentrei sentrem mo

ATLANTE FLORISTICO DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO



Michele Da Pozzo, Carlo Argenti, Cesare Lasen





ATLANTE FLORISTICO DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

Specie notevoli, valori ecologici e fitogeografici

Si ringraziano sentitamente:

Giancarlo Donadelli per la fotografia di *Salix caesia*

Franz G. Dunkel per la determinazione di *Taraxacum pacheri*

Günther Göttschlich per la determinazione di *Hieracium humile* e *Pilosella aurantiaca*

Petra Mair per la determinazione di *Rosa glauca*

Filippo Prosser per la determinazione di *Erigeron neglectus*

Daniele Savio per l'impostazione della cartografia di base floristica

Tutte foto, esclusa quella della *Salix caesia* sono di Michele Da Pozzo

Foto in copertina: Fioritura di *Sempervivum dolomiticum* sull'Alpe di Lerosa

© 2016 Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo

ISBN 9788890880520

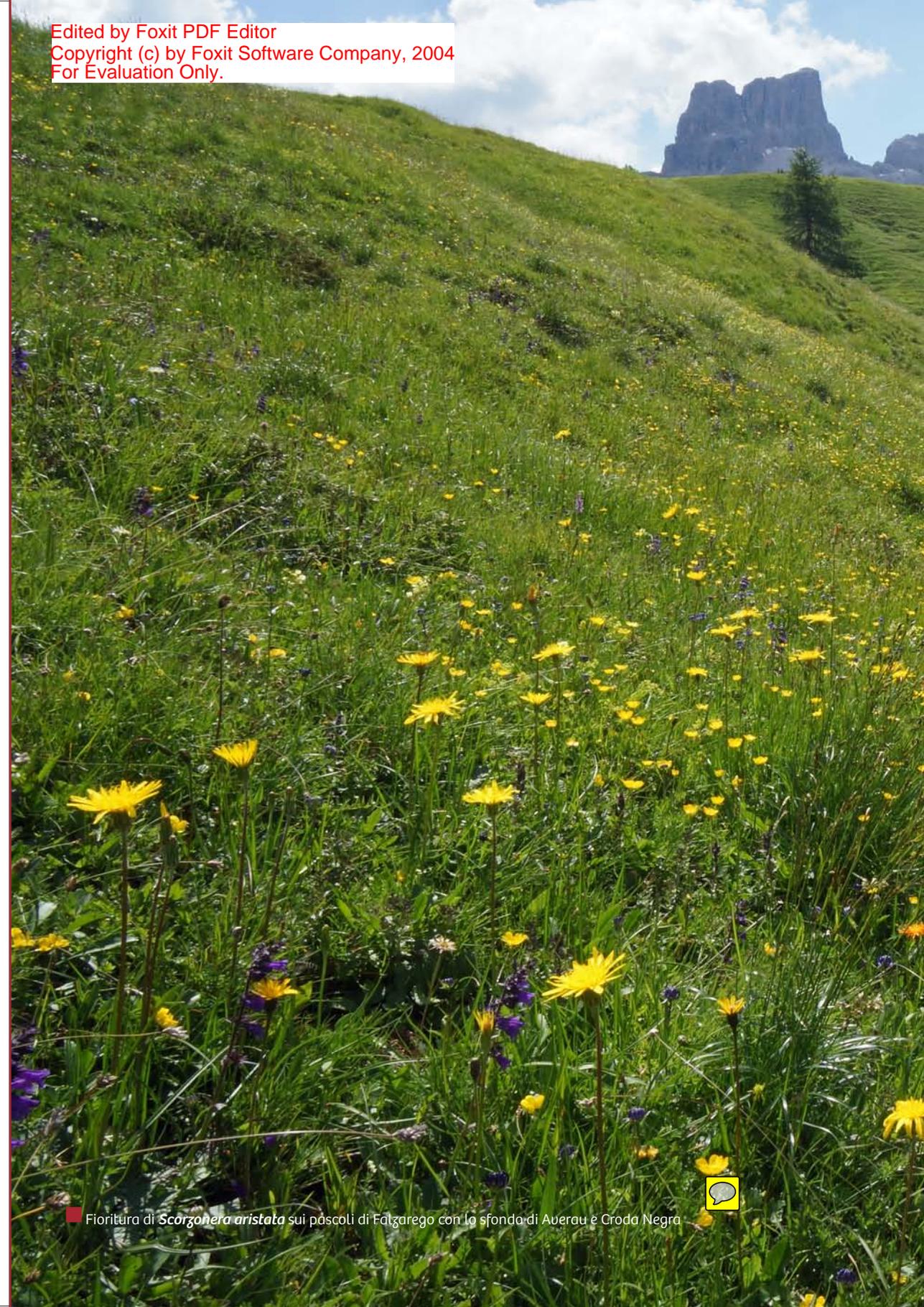


Michele Da Pozzo, Carlo Argenti, Cesare Lasen

SOMMARIO

- 1 – Sommario
- 2 – Presentazione
- 3 – Introduzione, area di studio e metodi utilizzati
- 4 – Aspetti biogeografici della flora ampezzana
- 5 – Storia dell'esplorazione floristica a Cortina - Bibliografia
- 6 – Schede delle singole specie
- 7 – Tabella riassuntiva
- 8 – Lineamenti vegetazionali
- 9 – Specie di lista rossa e relazioni con gli habitat
- 10 – Gli hot spot della diversità floristica

Edited by Foxit PDF Editor
Copyright (c) by Foxit Software Company, 2004
For Evaluation Only.



Fioritura di *Scorzonera aristata* sui pascoli di Falzarego con lo sfondo di Averau e Croda Negra



PRESENTAZIONE

Le guide naturalistiche, e botaniche in particolare, hanno una lunghissima tradizione, che - fatalità - ha inizio proprio in Veneto, sul M. Baldo, e precisamente nel 1565 con la pubblicazione del *Viaggio di Monte Baldo* di Francesco Calzolari. Con la nascita del turismo, esse hanno assunto una forma propria e specializzata, e probabilmente il primo esempio è il *Naturführer* pubblicato nel 1913 da Karl Wilhelm Dalla Torre per il Tirolo, che includeva - altra fatalità - anche l'Ampezzano. Il *Naturführer* riguardava tutto lo scibile naturalistico e ambientale in genere: per intenderci, era una guida come quelle più vecchie del Touring, corpo piccolo, pagine sottili, nessuna foto. Alle spalle Dalla Torre aveva la compilazione e pubblicazione di cataloghi, pure per molti versi insuperati, riguardanti ogni branca della zoologia e della botanica di quel territorio. Solo grazie a questi riuscì a realizzare un'opera come il *Naturführer*.

Successivamente, le guide hanno cominciato a dotarsi di apparati grafici (foto, mappe ecc.) che le rendono accessibili ad un vasto pubblico, e l'Atlante floristico delle Dolomiti d'Ampezzo è senza dubbio un ottimo esempio al riguardo. Va subito detto che questa guida può vantare, al pari del *Naturführer* di Dalla Torre, una solida base di dati ed osservazioni, accumulate dagli autori in oltre un ventennio di ricerca sul campo, negli erbari e nella bibliografia. Solo avendo sott'occhio, in maniera lucida, tutte le specie dell'Ampezzano è stato

infatti possibile selezionare le 205 "migliori". Tra le prescelte figurano non solo molte specie alla portata del normale escursionista, ma anche alcune che, per essere riconosciute, richiedono occhio affinato da anni di esercizio. Sicuramente vi sono rappresentate le specie endemiche, ovvero quelle che possono essere rinvenute solo nell'area dolomitica o poco oltre.

Particolarità, certamente positiva, di questa guida è che le specie non sono presentate solo una per una tramite le classiche schede, ma sono anche raggruppate per territorio: vale a dire che, tra tutti i luoghi dell'Ampezzano, viene presentata una selezione di località (gli "hotspot" floristici) in cui le specie prescelte ricorrono in numero superiore alla media. Altra particolarità, difficilmente riscontrabile in altre guide botaniche, è data dalla presentazione del livello di minaccia delle singole specie dal quale viene dedotto il livello di rischio dei singoli ambienti di crescita. A completamento dell'opera vi è un capitolo storico-botanico ed un capitolo che sintetizza lo straordinario paesaggio vegetale dell'area. Chiudo questa breve nota con un sincero plauso agli autori, senza dubbio i migliori conoscitori della flora della zona, per la realizzazione di quest'opera che rimarrà per molti anni un riferimento imprescindibile per la divulgazione delle conoscenze floristiche dell'Ampezzano.

Filippo Prosser
Conservatore Botanico
del Museo Civico di Rovereto

Edited by Foxit PDF Editor
Copyright (c) by Foxit Software Company, 2004
For Evaluation Only.



Floritura di *Ranunculus kuepferi* e *Draba aizoides* sul Castel de Fòses, sullo sfondo la Remeda Rossa

INTRODUZIONE AREA DI STUDIO E METODI UTILIZZATI

Michele Da Pozzo

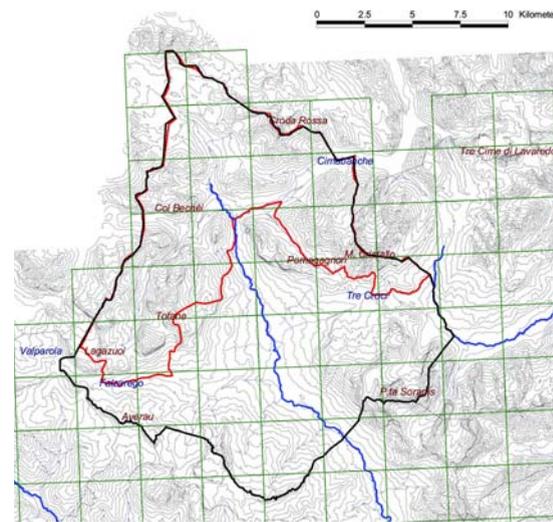
La pubblicazione della Lista Rossa delle specie vascolari della Regione del Veneto nel marzo 2016, a distanza di quasi 12 anni dalla edizione della prima Lista Rossa della Provincia di Belluno, costituisce un'importante occasione per fare il punto anche sulla situazione floristica locale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo e delle intere Dolomiti Ampezzane e di rendere in forma divulgativa il risultato di una ricerca ed esplorazione floristica che dura da almeno un ventennio.

Riteniamo che la conoscenza delle specie minacciate e rare, con fotografia e mappatura di ognuna di esse, non sia solo strumento di conservazione diretta per chi si occupa di protezione della natura, ma anche strumento di tutela indiretta, attraverso la divulgazione a tutti gli appassionati che frequentano ogni angolo naturale del territorio ampezzano e considerano il suo patrimonio floristico come un bene collettivo da tutelare. Tale territorio è interessato già da 25 anni da un'area protetta regionale e dal 2009 è compreso nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO come bene naturale.

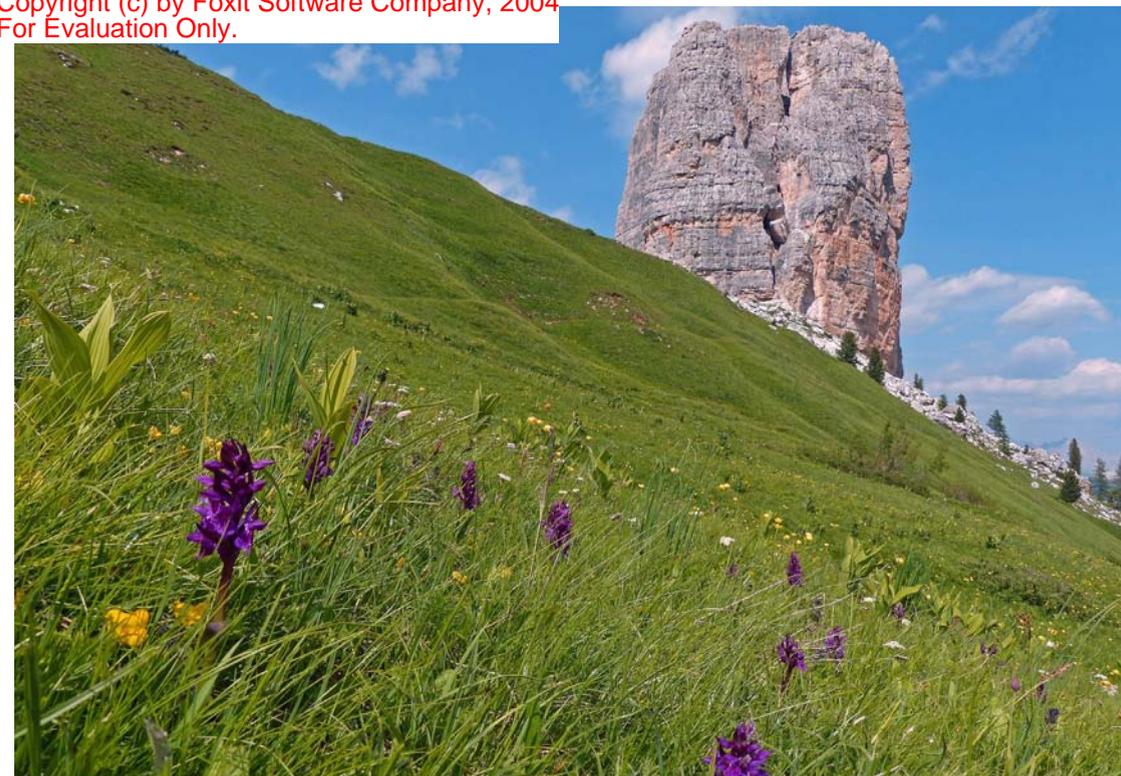
L'area oggetto di studio non si limita al solo Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, ma si estende a tutto il territorio ampezzano e alle aree circostanti i suoi confini, comprese nella Regione del Veneto, che appartengono ai bacini idrografici della Val Costeana (Passo Giau) e dell'alta Val d'Ansiei (Misurina, Tre Cime). L'estensione complessiva del Parco è di

115 kmq, quella del territorio ampezzano è di poco inferiore ai 260 kmq; il territorio indagato ha un'estensione complessiva che si aggira sui 350 kmq.

Nella figura è riportata la cartografia di base utilizzata per la mappatura delle specie studiate; vi sono indicati il confine del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (in rosso), il confine del territorio comunale di Cortina (in nero) e gli elementi orografici principali (cime, valli e curve di livello). Vi è stato sovrapposto anche il reticolo di quadratura della cartografia regionale (CTR) in scala 1:5.000 (quadranti principali e sottoquadranti di 5 km di lato), che si utilizza di norma a fini scientifici per la localizzazione delle specie su territori a piccola scala.



Edited by Foxit PDF Editor
Copyright (c) by Foxit Software Company, 2004
For Evaluation Only.



■ Fioritura di *Dactylorhiza majalis* sui prati di Cinque Torri, sullo sfondo la Torre Grande

Poiché per la valutazione dello status delle specie non si è fatto ricorso a riferimenti bibliografici, ma solamente ad osservazioni dirette effettuate nell'ultimo quindicennio, l'unico elemento utilizzato per rappresentare la presenza certa di una specie, è l'indicazione di un punto rosso nel quadrante di pertinenza. Non sono state fatte distinzioni fra l'interno e l'esterno dell'area protetta "Dolomiti d'Ampezzo", in quanto il territorio ampezzano è parzialmente interessato anche da due altre aree Natura 2000: "Pelmo – Mondeval – Formin verso sud-ovest" e "Antelao – Marmarole – Sorapis" verso sud-est. La scheda di ogni singola specie riporta invece indicazioni più precise in merito alla sua localizzazione e ad una sua eventuale presenza nell'area di studio, anche esternamente al confine ampezzano.

Seppure la presente pubblicazione non sia basata su un lavoro di ricerca bibliografica, ma quasi esclusivamente "sul campo", molti ritrovamenti di specie importanti della flora ampezzana in essa riportati sono comunque

dovuti allo stimolo che i botanici del passato hanno lasciato con le loro testimonianze e a ricerche "mirate" che sono state fatte per ritrovarle nei siti da loro indicati. I ritrovamenti di *Plantago atrata* a Fòses o di *Poa cenisia* sulle ghiaie del Boite da parte di Carlo Argenti ne sono un esempio eloquente. Viceversa, diverse specie sinantropiche o legate a coltivazioni tradizionali, in parte citate anche nel capitolo della storia dell'esplorazione floristica, risultano definitivamente estinte e non sono più da ricercare, quali: *Agrostemma githago*, *Anchusa arvensis*, *Bromus secalinus*, *Chenopodium vulvaria*, *Geranium dissectum*, *Lolium temulentum*, *Neslia paniculata*, *Valerianella dentata*.

Una trentina di specie risultano, invece, del tutto nuove per la flora ampezzana rispetto alle conoscenze del passato; ciò è dovuto in buona parte alle migliori possibilità di esplorazione in aree di difficile accesso, soprattutto in alta quota, ma anche, in parte, all'ingresso spontaneo di nuove specie nell'area ampezzana causato dai mutamenti climatici. Sei di

queste trenta specie, anche se in parte rinvenute in contemporanea in altre stazioni vicine, sono risultate nuove anche per la Provincia di Belluno e addirittura per il Veneto; si tratta di *Carex hartmanni*, *Crepis terglouensis*, *Hieracium humile*, *Orobancha purpurea*, *Taraxacum pacheri*, *Utricularia stygia*.

La recente scoperta di nuove entità su tutto il territorio provinciale e, nondimeno, sul territorio ampezzano, da parte degli autori, in primis, ma anche da parte di alcuni altri appassionati, che nel tempo si sono aggiunti alla squadra di ricercatori, è stata innegabilmente e fortemente stimolata anche dalla pubblicazione nel 2004 della Lista Rossa della Provincia di Belluno (ARGENTI C., LASSEN C., 2004. *Lista Rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno*. ARPAV). Essa costituisce, a parere dello scrivente, un punto di riferimento fondamentale per il progresso delle conoscenze floristiche moderne nel territorio compreso nell'area di studio.



■ Lago di Fedèra

Nell'ambito territoriale indagato sono attualmente censite circa 1200 specie di piante vascolari; la check-list floristica completa è in fase di elaborazione, ma purtroppo non ancora pubblicabile in questa edizione. 156 delle 205 specie schedate nella presente pubblicazione sono comprese nella lista rossa della Provincia di Belluno e, in parte anche del Veneto, come rare, minacciate, o a rischio di estinzione.

I criteri e le sigle utilizzate per le liste rosse provinciali e regionali sono i seguenti:

- Gravemente minacciata - sigla **CR** (*Critically Endangered*)
specie considerate a rischio estremamente elevato di estinzione in natura
- Minacciata - sigla **EN** (*Endangered*)
specie ad elevato rischio di estinzione in natura
- Vulnerabile - sigla **VU** (*Vulnerable*)
specie considerate a rischio di estinzione in natura
- Quasi a rischio - sigla **NT** (*Near Threatened*)
specie prossime ad essere considerate a rischio e che in assenza di adeguate misure di protezione corrono il pericolo di diventare minacciate in un futuro prossimo.

Esistono dei criteri quantitativi ben precisi, fissati dall'IUCN (International Union for Conservation of Nature) per attribuire una specie ad una delle precedenti classi di rischio; si va dal numero di stazioni note in natura, alla consistenza delle singole popolazioni, al trend recente della specie per numero di stazioni ed individui, alla vulnerabilità dell'habitat proprio di ogni specie. Applicare in maniera rigorosamente quantitativa i criteri IUCN ad un territorio ristretto come le Dolomiti d'Ampezzo sarebbe stato tuttavia difficile o fuorviante in parecchi casi, per cui, ad una valutazione quantitativa si è spesso associata una valutazione esperta, fondata sui criteri oggettivi elencati, ma anche su un giudizio complessivo dello status di ogni specie a livello dolomitico e provinciale.

Altre due categorie della classificazione IUCN non sono state utilizzate in questo contesto, in quanto non se ne è ravvisata la necessità. Si tratta delle **RE** (*Regionally extinct*), ovvero specie estinte a livello locale, in quanto nell'ultimo quindicennio, quantunque alcune specie abbiamo dimostrato forti segni di regresso, non si è registrata alcuna estinzione documentabile con certezza, e delle **DD** (*Data deficient*), in quanto le specie di cui non si conoscono dati

di alcuni taxa critici, sono state escluse a priori.

Nelle schede monografiche vengono approfonditi i tratti riguardanti alcune delle specie che costituiscono il patrimonio floristico delle Dolomiti d'Ampezzo. I criteri adottati per l'inserimento in questo gruppo d'élite sono sostanzialmente riconducibili a:

- uno status di riconosciuta ed accentuata rarità e vulnerabilità a livello sovraprovinciale, ovvero tutte le specie della lista rossa bellunese classificate come CR, EN, VU ed NT;
 - una presenza connotata da rilevante interesse fitogeografico;
 - una rarità combinata con una spiccata rappresentatività ecologica in sede locale e non;
- Le specie comprese in questi due ultimi gruppi possono non soddisfare i criteri di inclusione in alcuna delle categorie di rischio, ma presentano un certo interesse per Cortina, in quanto rare in questo ambito territoriale, o perché si trovano al limite di areale o in habitat che mostrano segni di regressione e vulnerabilità. Tali specie sono indicate nelle singole schede con il simbolo **IL** (specie di interesse locale).



■ Fioritura di *Soldanella pusilla* in una ualletta nivale in alta Val Trauenanges, sullo sfondo la Tofana di Ròzes

Le valutazioni espresse in questo lavoro, pur fondate sulle stime numeriche dei criteri IUCN, si fondano anche su una valutazione di eccezionalità e non riproducibilità, che nasce dall'esperienza personale di una vita su questo territorio. Per dirla con le parole dei due studiosi che hanno contribuito anche alla redazione di questo volume, Carlo Argenti e Cesare Lasen, "l'estinzione di una specie di grande valore biogeografico, pur potendo essere computata in termini probabilistici secondo il differente livello di minaccia, costituisce una perdita di biodiversità e anche culturale che certamente merita di essere attentamente considerata".